

**IL BALLO
DEI DEBUTTANTI**

IL MONDO DI ORA

È GIÀ TERRA

DI FANTASCIENZA

di Piergiorgio Paterlini

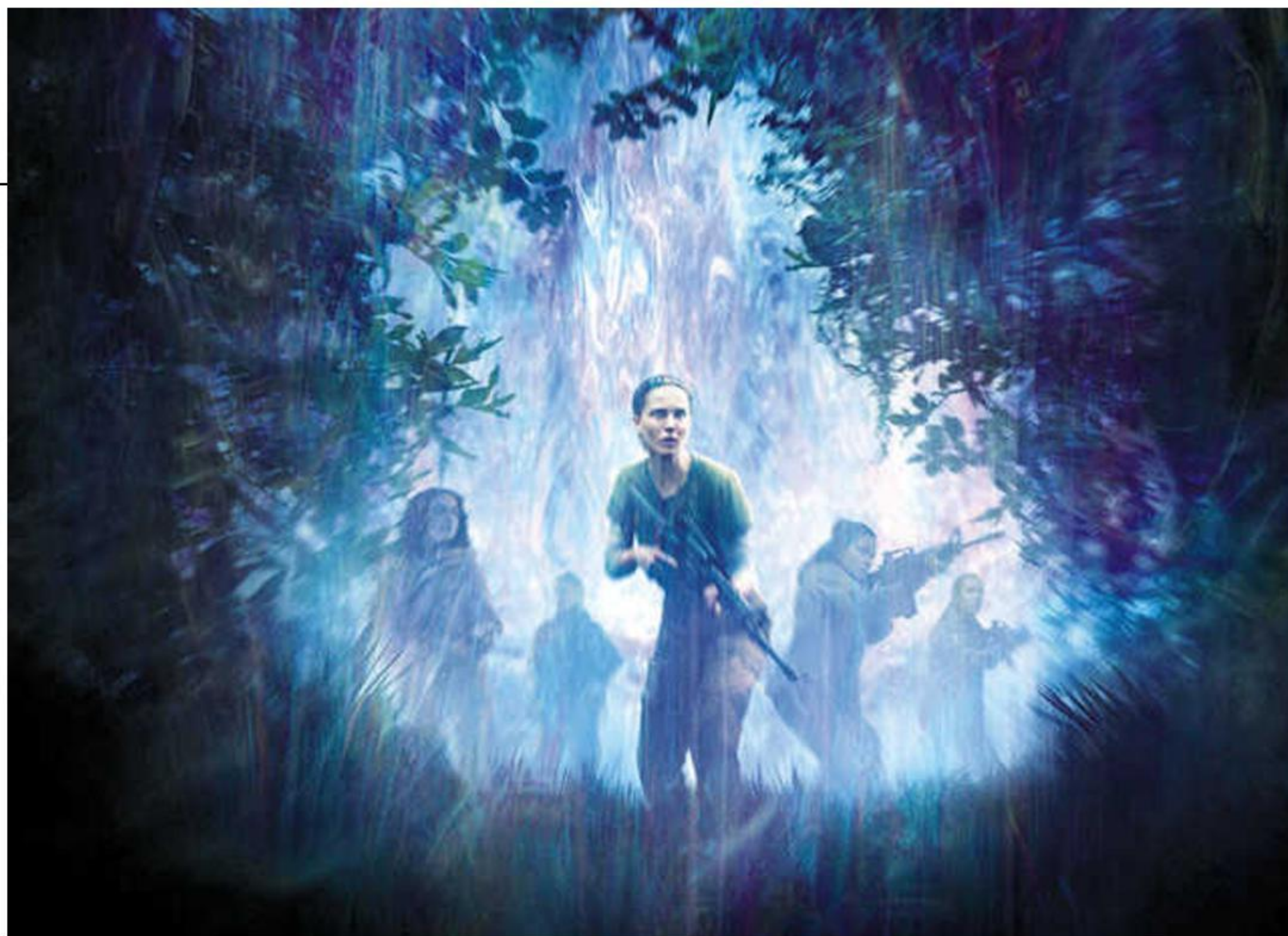
È un classico thriller a tinte noir *La memoria delle ombre* di Simone Panepuccia: droga, prostituzione minorile, pornografia minorile online, malavita romana dai livelli più alti alla manovalanza, poliziotti che sembrano corrotti e non lo sono, poliziotti apparentemente integerrimi in combutta con i criminali, ricatti, omicidi... Ma è soprattutto un thriller - uno dei primi credo, uno dei primi così accurati e densi - che utilizza e racconta l'IA nei suoi sviluppi attualmente più estremi. Attualmente, perché immagino che già mentre scrivo siano all'opera nuove scoperte, nuove applicazioni. E, nel romanzo, le applicazioni dell'IA intrecciate ai social e al mondo di internet nella sua complessità e nelle sue mille sfaccettature si muovono lungo la linea sottile che separa immaginazione e presente. Più presente che immaginazione, per l'autore, che nell'ammirevole nota finale al romanzo scrive: «Non so se a un certo punto ci fermeremo o se supereremo limiti pericolosi (forse lo abbiamo già fatto). Non so immaginare con precisione il mondo tra dieci anni, forse non lo voglio. È solo per dire che il libro che avete letto non è un romanzo di fantascienza, ma un thriller ambientato ai nostri giorni. Né più né meno». E poche righe sopra - per essere sicuro che abbiamo capito - dopo aver citato correttamente «fonti e modelli» aveva scritto: «Nel libro non ci sono elementi fantascientifici, non siamo in un prossimo futuro, né in una realtà distopica. Siamo nella nostra epoca». Due parole sulla storia, o meglio sulla sua caratteristica principale: il protagonista, Giacomo Guerra, è un informatico dipendente da sostanze psicotrope (Fentanyl, Xanax, Zolpidem, Anafranil) che di lavoro fa il resuscitatore. Attraverso le tracce digitali di chi non c'è più, ma anche dandosi molto da fare con testimonianze viventi e ambientazioni reali, crea un avatar identico alla persona deceduta, che in quel modo - in qualche modo - continua a vivere per chi resta. Seguendo il thriller, quasi senza accorgercene facciamo i conti in ogni pagina con il tema della morte. Che per il protagonista si riassume così: «alla fine siamo ombre anche noi, come quelle che costruisco io».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pierggiorgio.paterlini@gmail.com



Simone Panepuccia
La memoria delle ombre
Giunti
pagg. 288
euro 18,90



FUTURO REMOTO

Chi ha paura di finire nell'Area X

Nel quarto titolo della sua saga distopica Jeff VanderMeer amplia il mistero In un pianeta folle che somiglia al nostro

di Leonardo G. Luccone

A COLPIRE È LA MATRICE POLITICA DEL PENSIERO DELL'AUTORE: L'UOMO NON È VERAMENTE LIBERO. SIAMO IPNOTIZZATI DALLA TECNOLOGIA

«**E**siste una minaccia chiara, concreta. Indeterminata. Esistenziale. Conferma tramite operazione misteriosa. Natura della stessa: ignota. Fattore scatenante: ignoto. Priorità alta»: è così, nell'imprendibilità del fenomeno, che l'Area X si infila nelle coscienze e invade lo spazio reale di una «costa dimenticata»; invade gli edifici della Centrale, un organo dello Stato (oggi si dice Nazione) preposto al controllo dei fatti gravi, specie in materia di inquinamento ambientale. L'Area X avanza di continuo (nel film tratto da *Annientamento* - primo volume della serie di cui *Assoluzione* è il quarto episodio, dieci anni dopo l'ultima uscita - il confine era una specie di parete iridescente che separava il dentro dal fuori, la zona compromessa da quella ancora sana). Sono decenni che la Southern Reach, un'agenzia governativa senza scrupoli, prova a capire cosa sta succedendo, e a ogni racconto il limite del percepibile si dilata e ogni nuova convinzione sbriciola le precedenti. Che fine ha fatto la Biologa della dodicesima spedizione? Perché c'è un'invasione di conigli con una videocamera al collo che sgranocchiano granchi violinisti e a loro volta vengono sbranati da coc-

codrilli giganti? Cosa ha capito il vecchio Jim (il «viaggiatore del futuro che scrutava nel passato»)? Chi è lo straniero con lo strano odore elettrico? Perché è così importante il faro col suo occhio rossastro che brilla al tramonto? Mark Fisher ha definito *weird* un fenomeno «talmente inusuale da generare la sensazione che non dovrebbe esistere, o perlomeno non dovrebbe essere qui»; per Thomas Ligotti al *weird* è connessa l'«esposizione permanente del mistero». VanderMeer, che del New Weird è teorico e scrittore capofila, anziché chiarire allarga il discorso e rende più complessa e imprevedibile la sua storia, lasciandoci al cospetto di innumerevoli diramazioni.

Sappiamo per certo che parecchi anni prima dell'Evento che ha determinato la nascita dell'Area X la Brigata di Scienza e Spiritismo e la Centrale compivano esperimenti di telepatia nella costa dimenticata; sappiamo per certo che dall'Area X non si torna vivi, e i pochi che ce l'hanno fatta potrebbero essere dei dopplergänger; capiamo che l'Area X perturba il tempo e quello che accade ha risvolti nel passato, colonizzandolo, trasformandolo, sia perché grazie alle nuove informazioni siamo in grado di leggerlo diversamente sia perché c'è un effetto di catapulte e nel-



Jeff VanderMeer
Assoluzione
Einaudi
Traduzione
Cristiana Mennella
pagg. 464
euro 23
Voto 8/10

↑ **Sullo schermo**
Una scena dal film *Annientamento*, diretto da Alex Garland e tratto dal primo volume della serie di Jeff VanderMeer di cui *Assoluzione* è il quarto episodio

la zona di mutazione il tempo va molto più veloce. Alla fine del libro, che è sia prequel che sequel della trilogia del 2014, non abbiamo un'idea di cosa stia succedendo, se l'inspiegabile dipenda dagli effetti di un disastro ambientale in corso, oppure se c'è qualche forza sconosciuta in grado di travolgere lo stato delle cose e infettare gli apparati tecnologici e l'idea stessa di racconto.

Al di là di alcune concessioni di stile, la forza di questo progetto sta nell'ossessione di VanderMeer nel trasmettere il senso di inevitabilità del cambiamento climatico, come se fosse un assedio alle nostre coscienze in un mondo obnubilato dalla disinformazione. Ho avuto modo di parlarne con lui, ed è stato illuminante: «Questa forma di occultamento si manifesta negli esseri umani come una sensazione di sopraffazione o di sfinimento, e questi diventano stati d'incantesimo legati a una «de-realizzazione» del mondo. Restare razionali è a tutti gli effetti una delle voci da spuntare nella lista delle cose da fare ogni giorno. Tutto questo, naturalmente, offre una miriade di opportunità ai narratori, ma è deprimente». Gli ho chiesto di dirmi di più su questo logoramento esistenziale (una *weird fatigue*, così l'ha definita): «C'è una certa stanchezza generale. Si è stanchi di ricevere l'ennesima immagine che arriva al nervo ottico pronta ad essere analizzata. Si comincia a desiderare una camera di decontaminazione nel bulbo oculare in grado di eliminare almeno la metà delle cose che riceve. Le allucinazioni deliranti dell'intelligenza artificiale generativa competono con il surrealismo, anzi mi sembrano una copia degradata di quell'arte. Se da una parte *Assoluzione* è un romanzo cupo, dall'altra è pieno di umorismo». A colpire è la matrice politica del pensiero di VanderMeer: l'uomo non è veramente libero. Siamo ipnotizzati dalla tecnologia, imbrigliati dall'eldorado delle possibilità, ma è un'illusione: «Un gruppuscolo di miliardari ci sta martellando la testa con una tecnologia inutile e sempre più fallimentare solo allo scopo di trarne profitto. L'IA generativa è sinonimo di crisi esistenziale e deve essere respinta, come deve essere respinta questa mentalità estrattiva e sfruttatrice, in un'epoca di risorse naturali sempre più scarse. Quel futuro è già qui ed è privo di consistenza. Dobbiamo respingerlo e forgiarne un altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA